Anno 64 — Martedì 12 marzo 1929 - Anno VII — N. 61

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

“Giornale di Udine”

PREZZI per ogni millimetro di altezza e larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17. Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telefono: Direzione o Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Per la prima volta l'Italia e il Mondo vedono tutte le Gerarchie dello Stato attorno ad un Capo

Il discorso del Duce all'Assemblea quinquennale del Regime

Imponente manifestazione

ROMA, 11.

Già i giornali del pomeriggio hanno dato ampi resoconti dell'imponente Assemblea quinquennale del Regime che è riuscita una imponente, altissima manifestazione di italianità e di devozione al Fascismo e al suo magnifico Duce.

La grande sala del Teatro dell'Opera è apparsa completamente trasformata. Dai palchi e dalla platea erano state tolte le poltrone e le sedie. Nel centro del palcoscenico, su di una pedana coperta d'un ricco tappeto rosso, si era disposto un tavolo dorato, e dietro a questo si era collocata una poltrona, pure dorata e ricoperta di damasco rosso, per il Capo del Governo. Accanto al tavolo, su un piedestallo, era issato il glorioso gagliardetto del primo Comitato centrale dei Fasci di combattimento, che, come è noto, si tiene attualmente nel salone del Gran Consiglio, a Palazzo Venezia. Dietro per tutta la lunghezza della scena, si distendevano due file di sedie, riservate ai membri del Governo e del Gran Consiglio.

La sala era illuminata a giorno: numerosi riflettori, disposti in fondo al teatro, illuminavano con potenti fasci di luce il palcoscenico. Questo, i palchi e la platea, alle 15.30 erano già gremiti. Nella prima fila di poltrone avevano preso posto i Ministri, i membri del Gran Consiglio e i quattrocento candidati politici.

Nell'attesa, dai palchi, dalla galleria e dalla platea si cantano « Giovinezza » e gli altri inni fascisti. L'arrivo sul palcoscenico dei gerarchi è salutato da applausi vivissimi. Una grande ovazione accoglie il Segretario del Partito, onorevole Turati; vivissimi applausi salutano i quadrumviri della Marcia su Roma e Arnaldo Mussolini.

Alle 15.45 il Teatro offre uno spettacolo maestoso. Sono presenti i rappresentanti di tutto il popolo italiano, chiamati a rapporto dal Duce e che al Duce sono ansiosi di significare il loro amore e la loro riconoscenza per la vasta e grande opera di rinnovamento e di ricostruzione compiuta per la sua volontà e la sua fede.

L'imponente adunata

Nei palchi hanno preso posto, salutati da vive acclamazioni, i Marescialli d'Italia Badoglio, Giardino, Pecori-Giraldi e Caviglia e il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, pure accolti da grandi acclamazioni.

L'Assemblea è tutta pervasa dal più caldo entusiasmo: il canto di « Giovinezza » si alterna con quello degli altri inni fascisti. Ci avviciniamo alle 16. I riflettori convergono i loro fasci di luce sul palcoscenico. Il Duce arriverà a momenti.

L'arrivo del Duce

Alle 16 precise si nota sul palcoscenico un movimento; i membri del Governo e del Gran Consiglio si levano in piedi e prima ancora che il Duce si veda, scoppia un applauso formidabile. Quando Mussolini appare sul palcoscenico, un grido solo si leva e sovrasta gli applausi e le acclamazioni: «Viva il Duce!»

Il Capo del Governo sale sulla pedana e si ferma dinanzi al tavolo a contemplare lo spettacolo imponente, eccezionale. Tutti gridano: « Duce! Duce! ». Gli applausi e le grida raggiungono un'intensità indescrivibile. Mussolini risponde col saluto romano.

La dimostrazione si prolunga per qualche minuto sempre più vibrante, sempre più calorosa. Il Duce fa segno di far silenzio; ma la folla non si stanca di acclamarlo. Finalmente, ristabilitosi il silenzio, il Duce comincia il suo discorso; ma prima fa segno di togliere i riflettori; egli appare così, nel centro del Teatro, in una luce meno abbagliante, ma più calda e più morbida.

Spettacolo imponente, ripetiamo, indimenticabile. Per la prima volta l'Italia non solo, ma tutto il mondo hanno veduto tutte le Gerarchie di un grande Stato, di una grande Nazione, raccolte, acclamanti e devote attorno ad un Capo, con un animo così fervente, così appassionato.

La sintesi dell'Êra fascista nella parola del Duce

Il Capo del Governo, in un silenzio religioso, comincia il suo discorso dicendo:

Eccellenze, Camerati, Signori!

Questa prima Assemblea quinquennale del Regime è un fatto nuovo nella storia d'Italia e del mondo. Quinquennale, perchè si terrà ad intervalli di un lustro, dimodochè la prossima avrà luogo nel 1934 (anno XII). Assemblea del Regime, perchè raccoglie tutte le forze vive ed operanti della società nazionale, tutti gli uomini che stanno con responsabilità e funzioni definite al vertice delle gerarchie e convergono nella loro azione a un solo fine.

Il fatto che tale assemblea sia regolarmente convocata alla vigilia di una elezione a carattere plebiscitario, non deve trarre in inganno. Questa non è un'assemblea elettorale. E' piuttosto il gran rapporto dello Stato maggiore della Nazione (Bene! applausi).

Il mio discorso sarà sintetico all'estremo e non avrà nulla di assolutamente o relativamente nuovo per voi protagonisti della storia che si fa. Più che l'episodio imminente, esso considera il passato e guarda il futuro. Ma questo sarà più ampiamente prospettato nel discorso della Corona, il 20 aprile. Il carattere totalitario della lista e del Regime, dispensa completamente da quei motivi politici — spesso di cattivo genere — che in tempi di ludi cartacei deliziavano e avvilivano la vecchia Italiana ante 1922.

La nuova Camera

La nuova legge elettorale, che è la logica e legittima conseguenza della profonda trasformazione costituzionale dello Stato e della creazione dei nuovi istituti corporativi, ha funzionato egregiamente. La nuova Camera sorge attraverso una duplice selezione e una consacrazione di popolo, e questo popolo è distinto dal punto di vista della sua capacità. Tutte le forze hanno avuto modo di farsi rappresentare, anche quelle che un tempo — in regime di contrastanti partiti — venivano regolarmente ignorate. Scomparso tutto il tristo corteo di inganni, di pastette, di violenze, che accompagnavano fatalmente le cosidette battaglie elettorali di una volta, la stessa elezione viene elevata di colpo. Si vota per un'idea, per un Regime, non per gli uomini (Bene).

Ciò stabilito, mi sia permesso aggiungere per quell'obbligo di schietta sincerità che mi assiste sempre — che l'esperimento corporativo non poteva essere totale in questa elezione. Essendo interesse del Regime di ricondurre alla Camera almeno 200 deputati uscenti, la ripartizione corporativa ne ha sofferto, e ciò spiega come talune organizzazioni abbiano avuto un numero di posti superiori alla loro consistenza e altre, invece, minore. Ma questo inconveniente verrà ulteriormente ridotto e forse eliminato del tutto nel 1934. Tuttavia i deputati nuovi sono 200 circa. E' perfettamente umano che taluno dei 600 esclusi proclami ai quattro orizzonti che la lista non è perfetta (ilarità), che non tutti i componenti di essa sono perfetti, anzi, nessuno, me compreso (ilarità, si grida: « No! No! Viva il Duce! »). Coloro che covavano la speranza della medaglietta fatidica e non hanno poi visto apparire tale aureo dischetto, sono in uno stato di animo di delusione. Passerà. Il mondo non è tutto a Montecitorio.

Voglio però dichiarare, a giusta tutela politica e morale dei candidati e a mortificazione dei pochi vociferatori delusi, che il Gran Consiglio ha tenuto conto delle designazioni partite dalle organizzazioni, ha fatto poche aggiunte e ancora minori esclusioni, e che tutti i candidati sono stati sottoposti ad un severo collaudo. Prima di tutto, dal punto di vista della loro fede fascista.

Può interessare la ripartizione della nuova Camera dal punto di vista della anzianità fascista: su quattrocento candidati ve ne sono 55 che sono del 1919; i tesserati del 1920 sono 54; quelli del 1921, 65; quelli del 1922, 60; quelli del 1923; 59; quelli del 1924, sono 36; quelli del 1925, 30.

Su altre osservazioni minori è inutile soffermarsi: basterà dire a coloro che non si ritengono sufficentemente rappresentati, o come categoria o come territorio, che tutto ciò è anacronismo, dal momento che si tratta di un collegio unico nazionale e di un'elezione a tipo plebiscitario (Bene!).

Leviamoci ora da queste vacue, solitarie recriminazioni, dove stagna il pettegolezzo dei lettori della vita altrui e, in rapide sintesi, facciamo il quadro dell'azione del Regime nel settennio trascorso.

L'Italia risorgente

Ecco: Io ho dinanzi al mio spirito la nostra Italia nella sua configurazione geografica, nella sua storia, nella sua gente: mare, montagne, fiumi, città, campagne, popolo. Seguitemi, e cominciamo dal mare. Il Mare era negletto: il Regime vi ha risospinto gli italiani. La marina mercantile decadeva: il Regime l'ha risollevata. Durante questi anni sono scesi in mare colossi potenti. I porti erano impoveriti: il Regime li ha attrezzati e vi ha creato le zone franche. Il lavoro vi era discontinuo per via degli scioperi; oggi la disciplina delle maestranze è perfetta. Al mare, fonte di salute e di vita, il Regime manda ogni anno centinaia di migliaia di figli del popolo. La passione degli italiani per il mare rifiorisce. Vi riconoscono un elemento della potenza nazionale.

Dal mare, eternamente mobile, passiamo alle montagne, che salvaguardano la nostra più grande pianura e costituiscono la spina dorsale della penisola. Una politica della montagna è in atto. I culmini glabri si ricoprono di alberi che la Milizia forestale pianta e protegge: due parchi, uno nel cuore delle Alpi e un altro nel cuore degli Appennini, salvano e conservano la superstite fauna. La politica del Regime è diretta a mantenere la popolazione della montagna ai fini pacifici e a quelli militari.

Tra il mare e la montagna, si stendon valli e piani: la terra nostra è bellissima, ma angusta: 30 milioni di ettari per 42 milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra. Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino. Di qui la politica rurale del Regime nei suoi diversi aspetti: il credito agrario, la bonifica integrale, l'elevazione morale e politica delle genti dei campi e dei villaggi. Solo col Fascismo i contadini sono entrati in pieno diritto nella storia della Patria. Volgete gli occhi sull'agro romano e avrete la testimonianza della profonda trasformazione agraria in via di esecuzione.

In tutte le città d'Italia il Regime ha lasciato tracce della sua attività. Talune di esse furono elevate alla dignità di capoluoghi di provincia. Tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo. Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare.

Una nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso e ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. Bisogna cominciare dell'inizio di ogni vita. A ciò provvede una creazione tipica del Regime: la Opera nazionale per la Maternità e per l'Infanzia; nel 1928, 79 milioni sono stati impiegati a tale scopo.

La coltura e il lavoro

Le generazioni che si affacciano devono trovare delle scuole. Migliaia di edifici scolastici sono stati costruiti: aiuti imponenti furono concessi a molte Università. Il Regime ha realizzato una riforma scolastica che ha dato un nuovo stile all'insegnamento, ripristinando la necessaria disciplina e quella dignità che gli studi avevano perduto col prevalere sulle tradizioni correnti umanistiche di altre tendenze a fini mediati. La istruzione pubblica ha compiuto un formidabile sbalzo innanzi: le scuole elementari sono cresciute di numero e trovano il loro complemento nel corso triennale di avviamento al lavoro. Le scuole medie si sono arricchite del liceo scientifico e dell'istituto magistrale. Il Consiglio nazionale delle Ricerche e l'Accademia d'Italia costituiscono il coronamento dell'edificio della coltura italiana.

Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e da quello della rivoluzione fascista. Accanto alle scuole, e quasi ad integrazione delle scuole, la gioventù è raccolta nei Balilla e negli Avanguardisti, speranze ed orgoglio della Patria.

Il popolo che lavora è inquadrato nelle istituzioni del Regime: attraverso il sindacalismo e il corporativismo tutta la Nazione è organizzata. Il sistema che si basa sul riconoscimento giuridico dei Sindacati professionali, sul contratto collettivo, sul divieto di sciopero e di serrata, sulla Carta del Lavoro, documento fondamentale di cui si valuterà la portata sempre maggiore, sulla Magistratura del lavoro, si è già appalesato vitale. Il lavoro e il capitale hanno cessato di considerare i loro antagonismi come una insuperabile fatalità della storia: i contrasti inevitabili trovano il loro sbocco pacifico attraverso a una sempre più consapevole collaborazione di classe. Sono stati stipulati centinaia di patti nazionali concernenti milioni di operai. La legislazione sociale del Regime fascista è la più avanzata del mondo: va dalla legge sulle 8 ore alla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Le classi dei datori di lavoro sono anch'esse all'avanguardia; sopra tutto in Italia, gli industriali si sono liberati dalla mentalità classista e mentre la disciplina delle masse operaie è assoluta, il senso di civismo e di solidarietà umana nelle classi industriali italiane costituisce un loro titolo d'onore.

La formidabile esperienza italiana, che si riassume nella « Organizzazione giuridica di tutte le forze concorrenti alla produzione », è oggetto di studio e viene già indicata a modello in parecchi Paesi del mondo, che soffrono delle dispersioni e dei conflitti della lotta di classe. Niente socialismo di Stato, e niente qualsiasi altro socialismo, come qualche orecchiuto ed orecchiante osservatore può ritenere (ilarità), perchè il Regime rispetta e fa rispettare la proprietà privata; riconosce e fa riconoscere la iniziativa privata, e si rifiuta agli esperimenti socializzatori che volgono altrove alla catastrofe; ma niente nemmeno liberalismo indifferente dinanzi alle coalizioni degli interessi il cui urto, quando non sia contenuto, può mettere a repentaglio il benessere e la vita stessa della Nazione. (Vivi, ripetuti applausi).

Sistemazione di cose e di spiriti

Nei paesi moderni, a folta popolazione, il sistema delle comunicazioni è essenziale, non solo per i traffici, ma per lo spirito: le comunicazioni, in Italia, hanno, in questi ultimi anni, realizzato progressi grandiosi: nuovi tronchi ferroviari, elettrificazione di linee, aumento delle linee telegrafiche, perfezionamento modernissimo di quelle telefoniche, autostrade, rete stradale ordinaria in via di riparazione e di sistemazione.

Lo stesso balzo innanzi è stato compiuto in tema di lavori pubblici. Vi ricordo i formidabili consuntivi di opere pubbliche rese note ed inaugurate ad ogni 28 ottobre. Durante cinque anni l'Italia meridionale e le isole non avevano avuto che dei lavori pubblici « elettorali », promessi prima delle elezioni e non mantenuti dopo (ilarità, applausi). In questi ultimi anni le cose sono radicalmente cambiate: si lavora a rendere più ampi e sicuri i porti di Napoli, di Palermo, di Catania, di Bari, di Brindisi: sono stati fatti importanti lavori stradali nelle Calabrie, bacini giganteschi nella Sardegna, opere di varia natura in Sicilia. Nei prossimi anni lo sforzo del Regime sarà ancora più sistematicamente rivolto all'Italia meridionale e alle isole.

Il disagio morale d'un tempo è finito. Per il Regime, nord e sud non esistono: esiste l'Italia e il popolo italiano. (Prolungati applausi).

Occorreva, accanto alla sistemazione delle cose, provvedere alla sistemazione degli spiriti, e a un'ulteriore utilizzazione delle forze che avevano creato il Regime. Così, lo squadrismo diventa Milizia. E ogni squadrismo scompare. La Milizia assume, col tempo, aspetti sempre più definiti e compiti sempre più vari e importanti.

Non basta che una potente autorità agisca al centro: la periferia deve rispondere con lo stesso tono. Ecco la circolare ai Prefetti, che stabilisce le attribuzioni delle supreme autorità nelle province.

Ad evitare un ingrossamento del Partito con l'ondata dei sopraggiunti: catenaccio alle iscrizioni, salvo che per i giovani. Il Partito nazionale fascista assume così la sua sempre più precisa caratteristica di organo dello Stato, subordinato alle gerarchie, aderente ed obbediente alle necessità dello Stato.

Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia. La nuova legge, o meglio, il nuovo codice di P. S., sostituendo ed integrando la vecchia legge, dà allo Stato uno strumento validissimo per proteggere i buoni cittadini dalla violenza o dalla perversione dei malvagi. Taluni fenomeni di delinquenza sono oramai scomparsi. L'amministrazione della giustizia ha realizzato innovazioni profonde, che vanno dalla unificazione delle Cassazioni all'imminente riforma dei Codici. La dimostrazione che la giustizia è il fondamento del Regime sta nel fatto che, nell'ordinamento gerarchico dello Stato — legge fondamentale del Regime — il primo ed unico posto spetta al Presidente della Cassazione Unica del Regno.

La difesa dello Stato

Accanto alla magistratura ordinaria è posto il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime. Malgrado le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto; lo dicono queste veridiche cifre: di 5046 imputati, ben oltre 4000 sono stati assolti. Degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori ai 10 anni; uno solo alla pena capitale; 230 saranno liberati entro l'anno. Confrontando coi terrori antichi e contemporanei, questo fascista si scolora (Bene! Applausi).

Il Regime è disposto, del resto, col finire delle leggi per la difesa dello Stato, a non prorogarle; è pronto anche ad anteciparne la cessazione, purchè lo antifascismo superstite si rassegni all'irrevocabile fatto compiuto, e rinunci a tentativi assurdi, a denigrazioni ridicole e a una letteratura catastrofica in cui il grottesco si accoppia alla malafede (lunghi applausi).

Non basta che il popolo sia ordinato e tranquillo all'interno, è necessario che le forze armate gli garantiscano la sua pace e la sua sicurezza. Anche in questo campo il Regime ha tracciato solchi profondi; con una legge ha creato la Commissione suprema di difesa; con un'altra ha stabilito la organizzazione della Nazione in guerra; con la legge del 1925 ha dato il nuovo ordinamento all'Esercito; con quelle del 1926 e del 1927 gli ha dato uno statuto, mentre nel 1928 venivano adottate le norme per l'azione e l'impiego delle grandi unità. Il morale e la disciplina delle truppe italiane sono alti come in nessun altro Paese del mondo. (Ovazioni. Si grida: « Viva l'Esercito! »).

I soldati, compiuta la premilitare, vanno alle caserme cantando « Giovinezza ». La guerra aveva lasciato un complicato e delicato problema di quadri. Sono stati onorati col ducato e col maresciallato i grandi capitani della vittoria. Sono stati sistemati gli ufficiali in P. A. S. e quelli esonerati durante la guerra; quelli di complemento sono stati raccolti nella Unione nazionale ufficiali in congedo. E' una grande riserva di uomini che va tenuta aggiornata. I quadri dell'Esercito sono stati migliorati. Le vecchie, gloriose Scuole di Modena e di Torino hanno ripreso la loro nobile missione educativa e formativa.

Accanto a quello per l'Esercito, il Regime ha compiuto uno sforzo notevole per la Marina. Bisogna considerare che la Marina è, in tempo di pace, l'elemento che stabilisce la gerarchia tra gli Stati. (Bene! Applausi).

L'aviazione è stata creata dalle rovine in cui l'avevano lasciata. Funzionano linee aeree civili per un percorso di oltre 5000 chilometri.

Mi risparmio altri dettagli. Basterà, per concludere su questo punto, ricordare che il Fascismo ha esaltato la vittoria e l'ha resa operante nello spirito delle forze armate e del popolo italiano. Per questo, il Regime è andato incontro ai reduci di guerra, raccolti nell'Associazione nazionale combattenti e in quella dei Mutilati e Invalidi, e alle famiglie dei Caduti, con le quali fraternizzano le famiglie dei Caduti fascisti. La legge sulle pensioni dei Mutilati e Invalidi è un titolo di gloria del Governo fascista.

La preparazione militare di una Nazione è una necessità costante; il suo sviluppo è legato alla solidità della finanza. Anche qui il Regime ha potentemente operato; le minute, sudice valute cartacee da una, da due, da cinque, da dieci lire sono scomparse, sostituite dai più nobili metalli; si è difeso il risparmio; si è unificata l'emissione della circolazione; si è, con uno sforzo coraggioso, stabilizzata la lira, realizzato il pareggio e l'avanzo del bilancio dello Stato. Siamo però ancora nel periodo della convalescenza, come lo è, del resto, l'economia di tutte le Nazioni europee, anche di quelle molto più ricche della nostra. (applausi).

Finanza, burocrazia, colonie

Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato. Il mio discorso del 6 giugno 1928 al Senato è riassuntivo in questa materia. Rileggetelo. Le grandi direttive non sono, nè possono — salvo imprevedibili avvenimenti — cambiare. A coloro che vogliono inutilmente sgomentare il mondo, col rappresentare un imperialismo italiano, un aggressivo militarismo italiano, ricorderemo ancora una volta che l'Italia contiene le spese per i suoi armamenti nei limiti delle più elementari necessità di sicurezza e di difesa; ricorderemo che l'Italia vuol vivere in pace con tutti i popoli, e in particolar modo con quelli che le stanno vicino; che l'Italia ha stipulato patti d'amicizia e trattati di commercio con molti Stati e che di frequente tali atti hanno disperso nebbie, sventato intrighi, ristabilito l'equilibrio negli spiriti; ricorderemo che l'Italia essendo, all'interno impegnata nella sua opera di ricostruzione economica e politica, essendo, anzi, tutta presa dallo sforzo di creazione di nuovi istituti, di un nuovo tipo di civiltà, che armonizzi le tradizioni con la modernità, il progresso con la fede, la macchina con lo spirito e segni la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli, l'Italia non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo. (Tutta l'Assemblea, in piedi, tributa al Duce un'imponente ovazione).

Tutta l'attività del Regime si svolge attraverso gli organi della burocrazia. La massa dei funzionari ufficiali e in genere, dei dipendenti dello Stato, merita un elogio. Ha lavorato con coscienza, con disciplina, con onestà. Le condizioni di questi uomini che, con frase un po' sciupata, ma tuttavia piena di gravità, si chiamano servitori dello Stato, non sono brillanti.

In questa semplice constatazione voi potete scorgere un proposito di miglioramento. Ciò avverrà per naturale sviluppo di cose, per insindacabile decisione del Governo, al momento opportuno, senza bisogno di esterne sollecitazioni o richieste. Come sembrano lontani i tempi in cui pochi dissennati dipendenti dello Stato italiano facevano del sindacalismo scioperante e scioperaiolo!

Protezione della potenza della Patria sono i possessi e le Colonie. Il Dodecaneso è fuori questione, ormai, e Rodi ritorna ad essere la perla latina dello Oriente. Pacificata e consolidata la Somalia, dall'Oltre Giuba alla Migiurtinia: risorta Massaua; progredite le Colonie mediterranee, unite sotto lo stesso comando Tripoli e Bengasi sono ormai presenti allo spirito degli Italiani come le città della madre Patria, centinaia di pionieri vi si dirigono, la steppa vi si colora di verde e si punteggia di case mentre sulle dune — spettacolo non più visto da secoli — si allineano siepi di alberi. Intanto dalle sabbie africane, molto più benigne dei barbari, risorgono quasi intatti i monumenti immortali della conquista e del genio di Roma. (« Bene! », applausi).

La Conciliazione

Non solo degli Italiani viventi in Italia, il Regime si è preoccupato, ma anche dei dieci milioni di Italiani sparsi per il mondo, ai quali fa giungere la voce della Patria attraverso una rete telegrafica italiana, e ai quali ha dato un senso d'orgoglio come non fu mai dall'unità della Patria.

Il quadro di tutto ciò che il Regime ha fatto per lo Stato e per il popolo è ben lungi dall'essere completo. Vi sono altre attività che vanno ricordate: l'organizzazione sportiva e l'educazione fisica, con stadii e palestre non indegne per amplitudine di quella antica Roma: il Dopolavoro; il complesso delle manifestazioni artistiche, non più abbandonate ai singoli o ai gruppi, ma stabilite per legge; la ridonata dignità ai nostri massimi teatri; il ripristino e la scoperta delle antiche vestigia che testimoniano di quella meravigliosa storia che è, prima e dopo Cristo, la storia di Roma (Applausi).

Fin qui io vi ho parlato del popolo nelle sue molteplici ed eterne espressioni; ma il popolo italiano ha una fede, è credente, è cattolico. L'Italia ha il privilegio unico di ospitare il centro di una religione da oramai due millenni. Non è per una mera coincidenza o per un capriccio degli uomini che tale religione è sorta e si è irradiata e si irradia da Roma. L'Impero romano è il presupposto storico del Cristianesimo primo, del Cattolicesimo poi. La lingua della Chiesa è ancora oggi la lingua di Cesare e di Virgilio.

Dopo i lunghi, tristi secoli della divisione e del servaggio straniero, Roma doveva essere la capitale dell'Italia risorta, poichè nessun'altra città poteva e può essere la capitale d'Italia, ma l'evento necessario e la fatale conclusione della prima fase del Risorgimento determinarono un grave dissidio che dal '70 in poi tormentò la coscienza degli Italiani. Tale dissidio, vera spina nel fianco della Nazione, è sanato con gli accordi dell'11 febbraio.

Accordi equi e precisi, che creano tra l'Italia e la Santa Sede una situazione, non di confusione o d'ipocrisia, ma di differenziazione e di lealtà. Io penso, e non sembri assurdo, che solo in regime di concordato si realizza la logica, normale benefica separazione tra Chiesa e Stato, la distinzione, cioè, tra i compiti, le attribuzioni dell'uno e dell'altra. Ognuno coi suoi diritti, coi suoi doveri, con la sua podestà coi suoi confini, — in taluni campi — praticare una collaborazione da sovranità a sovranità.

Parlare di vincitori o di vinti è puerile: si parli di assoluta equità dell'accordo che sana reciprocamente « de iure » un'ormai definitiva, ma sempre pericolosa, e comunque tenesa situazione di fatto. L'accordo è sempre meglio del dissidio: il buon vicinato è sempre da preferirsi alla guerra.

La pace tra il Quirinale e il Vaticano è un evento di portata suprema, non solo in Italia, ma nel mondo. Per gli Italiani basterà ricordare che il giorno 11 febbraio del 1929 è stato dal Sommo Pontefice finalmente e solennemente riconosciuto il Regno d'Italia sotto la monarchia di Casa Savoia, con Roma capitale dello Stato italiano. (L'Assemblea in piedi, applaude lungamente).

Un punto fermo nella storia

Da parte nostra, abbiamo lealmente riconosciuto la sovranità della Santa Sede, non solo perchè esisteva nel fatto, non solo per la quasi irrilevante esiguità del territorio richiesto, esiguità che non toglie nulla alla sua grandezza d'altra natura, ma per la convinzione che il Sommo Capo di una religione universale non può essere suddito di alcuno Stato, pena il declino della Cattolicità, che significa universalità.

Abbiamo riconosciuto alla Chiesa cattolica un posto preminente nella vita religiosa del popolo italiano, il che è perfettamente naturale in un popolo cattolico quale è il nostro e in un regime quale è quello fascista. Anche qui il Regime è conseguenziario. Questo non significa, è quasi superfluo il dirlo, che gli altri culti sin qui tollerati debbano essere d'ora innanzi perseguitati, soppressi o anche semplicemente vessati. Stato cattolico non significa che si debba fare ai cittadini obbligo o pressione alcuna di seguire una determinata fede, anche se sia quella della maggioranza. Ma con la delimitazione delle giurisdizioni, dei compiti delle responsabilità: da Stato a Stato e da Stato a Chiesa il cammino appare più sgombro, l'orizzonte più sereno, e un punto fermo messo a quindici secoli di storia. (Applausi).

Anche qui si concreta, nel diritto, una linea di condotta che fu seguita nei fatti dal 1923 in poi. Lo Stato fascista non è tenuto, come si pretenderebbe dalle varie superstiti cellule demo-massoniche, a conservare tutte le misure di una legislazione che fu il prodotto di un determinato periodo storico di aspra tensione tra Chiesa e Stato, senza ricordare che tali leggi, col passare del tempo e attraverso l'indulgenza agnostica e alla fine abulica del liberalismo, diventarono delle semplici finzioni. Avvenimenti come quelli dell'11 febbraio sono di tale portata che bisogna, per giudicarli, mettersi sul piano della storia. L'anima intuitiva delle moltitudini è, in questi casi, ben più della intelligenza ragiocinante, vicina alla verità! L'anima del popolo ha sentito che la soluzione dell'annosa e delicata questione romana è un titolo d'orgoglio e una documentazione della forza e della solidità del Regime fascista. (Vivissimi applausi).

La quotidiana fatica

Eccellenze, Camerati, Signori! Ora non crediate che voglia commettere un peccato di immodestia dicendo che tutta quest'opera, di cui vi ho dato uno stringente e parzialissimo riassunto, è stata attivata dal mio spirito. L'opera di legislazione, di avviamento, di controllo e di creazione di nuovi istituti, non è stata che una parte della mia fatica. Ve ne è un'altra non tanto nota, ma la cui entità vi è data da queste cifre che vi possono forse interessare

ho concesso oltre 60 mila udienze; mi sono interessato di 1.887.112 questioni di cittadini, giunte direttamente alla mia Segreteria particolare. Tutto lo Stato che a singoli cittadini, anche dei più lontani villaggi, se sono rivolti a me, hanno ottenuto risposta. Non basta fortemente governare, bisogna che il popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato, (applausi prolungati), abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono, e non si sentono avulsi dal resto del genere umano. Per reggere a questo sforzo, ho messo il mio motore a regime, ho razionalizzato il mio quotidiano lavoro, ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e di energia, e ho adottato questa massima, che raccomando a tutti gli Italiani: il lavoro della giornata deve essere metodicamente, ma regolarmente sbrigato nella giornata. Niente lavoro arretrato. Il lavoro ordinario deve svolgersi con un automismo quasi meccanico.

I miei collaboratori, che ricordo con simpatia e che dinanzi a voi voglio ringraziare, mi hanno imitato. La fatica mi è sembrata leggera, anche perchè varia. Vi ho resistito perchè la volontà era sospinta dalla fede. Ho assunto, come di dovere, tutte le piccole e le grandi responsabilità.

Come avete potuto constatare, ora che mi avvio alla fine, il mio discorso è stato, come vi dissi, schematico. Non ho detto tutto. Ho molto dimenticato, nè potevo io, forse, illustrare le duemila leggi, nelle quali, durante sei anni, si è realizzata la dottrina, la volontà e la fede dello Stato fascista? Il discorso sarebbe durato alcune settimane. L'opera fu perfetta? No. Come tutte le opere umane, anche la mia, anche la nostra presenta lacune e imperfezioni, ma il proposito di tener fede alla concezione fascista dello Stato fu onnipresente in ogni atto in ogni legge.

Incontestabile merito del Fascismo è di aver dato agli Italiani il senso dello Stato. Tutto quello che abbiamo fatto e che vi ho riassunto, scompare di fronte a ciò abbiamo fatto creando lo Stato. Per il Fascismo lo Stato non è il «guardiano notturno», che s'occupa soltanto della sicurezza personale dei cittadini: non è nemmeno un'organizzazione affine, puramente materiale, come quello di garantire un certo benessere o una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso, a realizzarlo, basterebbe un consiglio d'amministrazione; non è nemmeno una creazione di politica pura, senza aderenze della vita dei singoli e di quella dei popoli. Lo Stato, così come il Fascismo lo concepisce e l'attua è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica, economica della Nazione; e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito. Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede.

Gli affidamenti pel futuro

Lo Stato non è soltanto presente, ma è anche passato e, sopra tutto, futuro. E' lo Stato che, trascendendo il limite breve delle vite individuali, rappresenta la coscienza immanente della Nazione. E' lo Stato che, in Italia, si riassume e si esalta nella dinastia di Savoia e nella Sacra Augusta persona del Re. (Ovazioni)

Le forme in cui gli Stati si esprimono, mutano, ma la necessità rimane. E' lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile; li rende consapevoli della loro missione; li sollecita all'unità; armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nella umana che è l'Impero; affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per ubbidire alle sue leggi; addita come esempio, e raccomanda alle generazioni che verranno, i capitani che lo accrebbero di territorio, o i geni che lo illuminarono di gloria. (Applausi vivissimi).

Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto. Potete voi dubitare del futuro, dopo questo rendiconto del passato («No! No!») e dati questi postulati dottrinali ai quali terremo fede? Nè voi, nè il popolo italiano, al quale recherete le impressioni di questa grande adunata.

Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di eventi di quello odierno. E' con questa certezza che voi ed il popolo voterete «Sì». Il breve monosillabo mostrerà al mondo che l'Italia è fascista e che il Fascismo è l'Italia.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Adunata per la Battaglia del grano a San Daniele del Friuli

SAN DANIELE, 11.

Ieri mattina San Daniele ha festeggiato con una solenne cerimonia gli agricoltori del Mandamento vincitori nei concorsi comunali per la battaglia del grano.

L'adunata si è tenuta nel nuovo e vasto Teatro Sociale dove alle ore 10 erano convenute numerose autorità, rappresentanze e moltissimi agricoltori.

I presenti

Al tavolo della presidenza abbiamo notato:

Cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Commissione granaria provinciale e Presidente di Sezione del Consiglio provinciale dell'Economia; generale comm. Quintino Ronchi, Podestà di San Daniele; cav. nob. Narducci, presidente delle istituzioni agrarie locali, anche in rappresentanza dell'ing. Aprilis, presidente della Federazione Agricoltori; mons. Paschini, Arciprete di S. Daniele; co. Luciano del Torso, podestà di Moruzzo; cav. Cescutti, podestà di Flaibano; Edgardo Leonarduzzi, podestà di Majano; Giuseppe Covassi, podestà di Rive d'Arcano; agr. Angelo De Anna, presidente della Commissione granaria di Majano; Tomlano De Cecco, vicepodestà di S. Daniele; maestri agrari cav. Pino Stabile e Zugliani; il signor Zavagna; dott. Faggioni, veterinario di San Daniele; cn. Umberto Follini; prof. Rossi, direttore della Scuola Professionale «Pellegrino».

Dietro le autorità prendono posto le bandiere del Comune, Società Operaia di M. S., Sezione Combattenti, Sezione Mutilati, Cravatte Rosse, Scuola professionale «Pellegrino», Società Tiro a Segno e i gagliardetti del Fascio e dei Balilla.

Ai lati della sala sono schierati con larga rappresentanza gli alunni delle scuole elementari e i Balilla.

I discorsi

Il generale comm. Ronchi, Podestà di San Daniele, porge il saluto deferente a tutte le autorità presenti e agli agricoltori espressioni di viva simpatia.

La cerimonia che oggi si compie — così continua l'illustre generale — riveste un grande significato e come in guerra si davano insegne al valore, così oggi si danno insegne ai migliori combattenti di un'altra battaglia non meno importante della prima per l'avvenire della Patria. Dai Governi passati nulla si fece o ben poco per l'agricoltura, oggi invece il problema è penetrato nella carne e nel sangue della stirpe, perchè esso significa la grande vittoria del domani. Ci voleva la fede del Duce e bisognava che dai solchi dei campi sorgesse, come un giorno dalle trincee, la riscossa e la grandezza della Patria.

Loda gli agricoltori e li chiama degni del Duce che ha fatto di loro i ricostruttori dell'Italia.

Le vibranti parole del generale Ronchi sono accolte con ripetuti applausi.

Segue il cav. Giuseppe Morelli de Rossi che contraccambia anzitutto il saluto rivoltogli dal Podestà e continuando dice che la battaglia del grano è stata ed è una delle principali e magnifiche manifestazioni del Regime: voluta dal Duce e da Lui personalmente diretta. Essa è legata in principal modo all'agricoltura, prima branca della economia nazionale; ma ha obiettivi molto più vasti, mirando anche a conseguenze di carattere demografico e militare. Poichè maggior produzione di frumento non solo significa aumento di ricchezza nazionale, ma significa anche aumento della derrata di maggior necessità per il mantenimento della popolazione in accrescimento e salvaguardia e garanzia contro le difficoltà per l'alimentazione interna che possono sorgere in caso di guerra.

Ma battaglia del grano, frase felice che mosse non solo agricoltori, ma tutta la Nazione, deve avere ed ha oggi anche agrariamente un significato molto più ampio che in origine, dovendo comprendere tutto il progresso dell'agricoltura e dell'economia agricola integrandosi con tutte le altre provvidenze (bonifica integrale di tutte le terre — le collinari comprese — con sistemazioni, impianti, prosciugamenti, irrigazioni, costruzione di fabbricati ed opere accessorie da ottenersi anche con l'ausilio del Credito Agrario e dei contributi di Stato), provvidenze facenti parte di un organico e poderoso programma, emanato dal Governo Nazionale ma volute e ispirate dalla mente positiva, sintetica e lungimirante di S. E. Benito Mussolini.

Quindi il cav. Morelli de Rossi ricorda i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate e quelle che ancora occorre vincere e chiude con queste parole:

«Agricoltori! Noi non abbiamo mai indietreggiato dinnanzi alle difficoltà, nè abbiamo sostato sfiduciati. La nostra vita è dura, ma sorretta dalla fede e dalla speranza, dalla forza e dalla costanza dei propositi. Noi dobbiamo continuare nello sforzo, dobbiamo sempre avanzare verso la mèta prefitta, verso la vittoria. E la magnifica battaglia che siamo chiamati a vincere, e che vinceremo, porterà non solo un vantaggio economico a noi e a tutta la Nazione, ma ci darà inoltre la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere, di aver servito in ubbedienza e in umiltà il Duce in una delle principali manifestazioni dei suoi fattivi programmi che mirano a una sempre maggiore indipendenza, ricchezza e grandezza della nostra Italia».

Prende quindi la parola il valoroso titolare della Sezione di Cattedra dottor Jachen Dorta che con frase felice e convincente fa una dettagliata disamina del problema agricolo locale. Ricorda con compiacimento, facendo perciò lode agli agricoltori, tutti i notevoli progressi ottenuti nella zona non solo nel campo granario ma in quello più vasto dell'agricoltura. A questo riguardo mette in evidenza l'importanza che ha raggiunto in tutto il Mandamento la coltura del tabacco che da 25 ettari coltivati siamo passati a oltre 80. Dal lato economico paragona la coltura del tabacco a quella del baco da seta chiamandole tutte due la base dell'industria agraria locale.

Fa cenno delle numerose bonifiche che nel mandamento attendono la loro attuazione e che in un avvenire non lontano potranno dare lavoro a tutta la popolazione e rendere superflua l'emigrazione.

Chiude auspicando non lontano quel giorno che la Patria potrà dare tutto il pane ai suoi figli.

La premiazione

Quindi ha inizio la distribuzione dei premi. Vengono assegnate numerose medaglie d'argento, di bronzo, diplomi e premi in denaro.

Alle ricompense date dalla Commissione granaria, vengono aggiunti, con lodevole iniziativa, da parte dei Comuni di San Daniele e Moruzzo, cospicui premi in denaro e precisamente per lire 1200 il primo e lire 900 il secondo.

Nell'occasione, sono distribuiti i diplomi anche ai migliori allievi dei corsi di agraria tenutisi a Flaibano e Dignano.

Terminata la cerimonia, tutti gli agricoltori premiati si sono riuniti nella sala superiore dell'Albergo d'Italia dove il Comune di San Daniele ha offerto loro una bicchierata allestita con la consueta signorilità dall'egregio proprietario signor Alfredo Milesi.

Al lieto simposio hanno preso parte anche tutte le autorità.

Da FELETTO
Esercitazione della Milizia

Domenica mattina una bella e gradita sorpresa provò questa popolazione vedendo arrivare in paese, regolarmente inquadrato, al comando dei loro ufficiali, un forte numero di militi della 63ª Legione M. V. S. N.

Dopo circa dieci minuti di sosta nella piazza della chiesa, proseguirono in direzione di Branco facendo ritorno a Feletto alle ore 11.30.

Si seppe allora che sul ponte del Cormor si era svolta una interessante esercitazione tattica di istruzione fra i militi della prima centuria, il manipolo ciclisti, la sezione mitraglieri ed i due corsi di Premilitari di Udine.

La fanfara della Legione ebbe ad allietare questa popolazione con allegre e vivaci marce ed alle ore 13 i baldi militi, riordinati i ranghi, ripresero la marcia di ritorno ad Udine, lasciando fra gli abitanti di Feletto una ottima impressione.

Da TOMBA DI MERETTO
Costituzione del Consorzio irriguo

(11) — Indetta da S. E. il Prefetto si è tenuta qui una importante assemblea di agricoltori per la costituzione giuridica del Consorzio irriguo locale.

Intervennero alla riunione il Podestà di Meretto dr. Someda de Marco, il dr. comm. Antonio Cavarzerani, il maggiore cav. Vincenzo Roselli, l'ing. Somero vicedirettore del Consorzio Ledra-Tagliamento, i geometri Petri e Sgobaro, il presidente del vecchio Consorzio irriguo volontario signor Domenico Giacomini con i membri del Consiglio al completo, il signor Giuseppe Marangoni e la quasi totalità degli agricoltori del luogo.

Presiedeva il dott. Mario de Luca della R. Prefettura di Udine.

Dopo aver portato ai convenuti il saluto di S. E. il Prefetto e aver rivolto agli stessi appropriate parole di incitamento e di augurio, l'egregio funzionario diede la parola al signor Domenico Giacomini che, ringraziate le autorità per il loro ambito intervento e dopo aver ricordato le vicende del vecchio Consorzio, esaltò i benefici dell'iniziativa che farà oggi un passo decisivo verso il suo definitivo coronamento mercè la provvida legge emanata dal Governo Nazionale in materia di irrigazioni e mercè l'appoggio potente dato all'agricoltura dal Duce della nuova Italia.

Nutriti applausi salutano le parole del signor Giacomini.

Dopo di che il Presidente mette in votazione i vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Per acclamazione sono approvati la costituzione giuridica del Consorzio e lo Statuto-Regolamento.

A membri della Commissione esecutiva straordinaria riescono eletti signori: Cavarzerani comm. dr. Antonio, De Cecco Pietro, Giacomini Domenico, Ponte Augusto, Righini Anselmo, maggiore Roselli cav. Vincenzo, Toppano Filippo, i quali eleggono nel loro seno a Presidente il dott. comm. Antonio Cavarzerani.

Il dott. De Luca insedia senz'altro la rappresentanza del Consorzio e formulati gli auguri per il migliore esito della iniziativa, toglie la seduta.

CRONACHE CIVIDALESI

L'Assemblea Generale della Banca Cooperativa di Cividale

Il giorno 10 corr. ha avuto luogo la Assemblea generale con l'intervento di 250 soci sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Marioni, che ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione:

Avevamo accennato nella Relazione dell'Esercizio 1927, che il saggio provvedimento del Governo Nazionale con la conversione della lira in oro, avrebbe subito fatto risentire i suoi benefici effetti.

Oggi, ad un anno di distanza, anche noi abbiamo la prova tangibile: il nostro Bilancio dalla cifra di L. 5.013.412,22 di Depositi a Risparmio al 31 dicemb. 1927, è salito alla cifra di L. 5.480.817.54 al 31 dicembre 1928, con un aumento di L. 467.405.32 e ciò nonostante le condizioni poco favorevoli dell'annata agricola testè decorsa.

Ma al rinnovato aumento dei Depositi è cosa indispensabile debba corrispondere un maggior impulso nelle operazioni di prestito. Per facilitare queste ultime il Consiglio non ha esitato a ridurre sensibilmente i tassi in misura superiore a quella dei tassi passivi. — Quanto agli impieghi fiduciari possiamo affermare che sono tutti nei limiti delle disposizioni di legge sulla tutela del risparmio.

Ad onta delle riduzioni degli interessi, il risultato finanziario dell'Esercizio 1928 fu ottimo. Abbiamo avuto un utile netto di L. 100.305.81 che a norma dell'articolo 47 dello Statuto verrà così ripartito:

15% agli Amministratori L. 15.045.85 — 3% ai Sindaci L. 3.009.16 — 10% al Fondo di Prev. Impiegati L. 10.030.60 — Totale L. 28.085.61 — restano lire 72.220.20 che per l'art. 50 dello Statuto vi proponiamo di ripartire nella seguente forma:

Dividendo ai soci in ragione di L. 6 per azione e quindi su azioni 6755 lire 40.530 — Al Fondo di Riserva L. 1000 — Ai soci scontisti 4% sugli interessi prenotati L. 1.458.40 — Al Fondo a disposizione del Consiglio L. 29.231.80 — Pareggiano L. 72.220.20.

L'utile netto ci permette quindi di dare ai signori Azionisti un dividendo in ragione di L. 6 per azione, pari al 12% sul valore nominale dell'azione stessa, dividendo finora mai consentito dai Bilanci dei precedenti Esercizi del nostro Istituto.

***

La fortunata vincita del milione sorteggiata con la cartella delle Obbligazioni delle Venezie, ha posto la nostra Banca in una condizione invidiabile ed essendo passato interamente alla Riserva, come da deliberazione dell'Assemblea del 9 dicembre u. s., su proposta del Consiglio, ha fatto salire il Patrimonio Sociale alla cospicua somma di L. 1.742.975.30, aumentando così in modo notevole le garanzie per i depositanti.

***

In base alla quotazione dei valori pubblici al 31 dicembre 1928, il Fondo Oscillazioni Valori venne aumentato di L. 4.710.45; detto Fondo complessivamente raggiunge la cifra di L. 135.628.66 cifra elevata, quando si pensi che gli investimenti della Banca sono in titoli dello Stato, il cui Bilancio solidamente raffermato, dà sicura garanzia ai portatori dei medesimi.

Una diminuzione di L. 1.028.890.90 si è dovuta nella quasi totalità al fatto che il Consorzio dell'Acquedotto Poiana saldò il suo debito.

E qui ricordiamo i principali dati che caratterizzano l'Esercizio 1928:

Il movimento generale dei conti fu di L. 93.430.132.04 — Il movimento di Cassa fu di L. 41.776.514 — Il movimento generale Depositi fu di L. 10.010.297.10 — Il movimento generale del Portafoglio fu di L. 9.608.643.40 — Il movimento generale dei C/C e Banche e C/C c. Gar. L. 29.593.584.04 — Vennero emessi assegni sulla Banca d'Italia per lire 4.300.278.81.

Quanto alle spese se ne è ottenuta una riduzione, avendo in pianta un impiegato in meno.

***

Grazie al surricordato notevole aumento della Riserva, il Consiglio ha creduto opportuno in quest'Esercizio di proporre lo stanziamento sotto tale voce di sole L. 1000.

E perciò ripartiti gli utili a norma dello Statuto, resta a disposizione del Consiglio la somma di L. 29.231.80; di queste, vi proponiamo di assegnare una cartella del Prestito del Littorio di lire 5000 quale prima offerta pro «Restauratio Aerari»; una gratificazione agli impiegati nella misura da stabilirsi dal Consiglio; il resto in beneficenza a favore delle Istituzioni bisognose della Città e del Mandamento. Sciogliamo così la promessa fattavi nell'ultima Relazione del 9 dicembre u. s. e siamo lieti di constatare che i buoni risultati finanziari dell'Esercizio, ci hanno permesso di realizzare tali nostre aspirazioni con una certa larghezza, mai prima d'ora raggiunta.

La fiducia dei cittadini continuerà, siamo certi, a far buon viso a questa nostra Banca Cooperativa, che è già entrata nel suo 42° anno.

Essa posa su basi granitiche. Lo dimostrano i risultati del Bilancio. Ciò sarà di soddisfazione per tutti i soci che con il loro concorde animo debbono appoggiare, e far viepiù prosperare l'Istituto, figlio delle loro fatiche, dei loro sudori.

E sia l'animo di tutti noi teso a tale scopo ed ispirato alle virtù del magnifico nostro Duce, che diuturnamente fa avanzare la nostra bella Patria sul cammino ascensionale della grandezza; il recente patto del Laterano con la pacificazione fra la Chiesa e lo Stato sta a dimostrare che l'Italia è in marcia verso il suo destino imperiale.

Ma prima di chiudere questa breve Relazione ci è caro, o signori Azionisti, di segnalarvi il lavoro intelligente, fattivo, coscienzioso, del personale tutto dell'Istituto ed in ispecie dello scrupoloso nostro Direttore signor Francesco Del Basso; i nostri Impiegati, che interamente godono della nostra fiducia sono, o signori, meritevoli del nostro e del vostro elogio.

Cividale, 23 febbraio 1929 - VII.

Il Consiglio d'Amministrazione

Marioni avv. Giuseppe, Presidente — Nussi avv. comm. Vittorio, Vicepresidente — Bacchetti Luigi — Bulfoni Pietro — della Rovere nob. Carlo — de Rienzo cav. uff. rag. Nicola — Cozzarolo Carlo — Gottardis Cornelio — Strazzolini Feliciano, Consiglieri.

L'avv. Pietro Brosadola ha dato quindi lettura della seguente Relazione del Collegio dei Sindaci:

Il Bilancio che l'Onorevole Consiglio di Amministrazione presenta alla Vostra approvazione venne, come la legge prescrive, da noi ampiamente esaminato e lo abbiamo riscontrato in tutto corrispondente a verità.

Possiamo inoltre attestarVi, sia per il controllo ordinario e straordinario, da noi effettuato nel corso dell'anno, di tutto quanto attiene alla gestione della Banca, come per il nostro intervento alle sedute dell'Onorevole Consiglio: che gli Amministratori ed i Funzionari si sono sempre attenuti a quei criteri di esattezza, di prudenza, di vigile attività che formano ormai la tradizione ed il giusto vanto del nostro Istituto.

La vincita di un milione, nel sorteggio delle Obbligazioni delle Venezie, è venuta a coronare il coscienzioso lavoro di quanti attendono all'Istituto, e l'assegnazione dell'importo alla Riserva, costituisce un nuovo importantissimo contributo alla sempre maggiore solidità della Banca.

Dei vantaggi che la Finanza pubblica e privata ha ritratto e continuerà a ritrarre dal provvedimento del Governo Nazionale per la stabilizzazione della lira, anche il nostro Istituto risentì le benefiche conseguenze. Tale provvedimento invero, come già venne rilevato in altra Assemblea, reca una base di sicura tranquillità, contro ogni sorpresa alla vita economica della Nazione. E ciò come ora si è detto, nella nostra Banca fu pure agevole constatare, poichè, malgrado le difficili condizioni dell'annata agraria dello scorso anno, vedemmo, con vivo compiacimento, salire i Depositi di quasi mezzo milione.

La forte assegnazione fatta alla Riserva ha consentito che venga posta a disposizione dell'Onorevole Consiglio una larga somma per la beneficenza: ciò rileviamo con speciale soddisfazione.

Ma in questi giorni un fatto, per il quale non si possono trovare adeguate parole di elogio al Governo Nazionale ed al Suo Grande Capo, è avvenuto: il faustissimo accordo tra la Santa Sede e l'Italia, dal quale i più lieti auspici si debbono trarre per la Patria nostra, come ne fanno fede l'entusiasmo, i generali consensi che la notizia ha suscitato nella Nazione non solo, ma nel Mondo intero. Anche la nostra modesta voce di plauso non può, non deve mancare in questa Assemblea, assieme a quella dell'Onorevole Consiglio di Amministrazione per la gloria di tanto avvenimento.

L'Onorevole Consiglio ha terminato la sua Relazione con una viva lode ai Funzionari e specialmente al Direttore signor Francesco Del Basso. Pienamente ci associamo a tale encomio così bene meritato, che va, per parte nostra, rivolto pure all'Onorevole Consiglio, ed al suo diligentissimo Presidente.

Proponiamo pertanto alla Vostra approvazione il seguente

Ordine del Giorno:

«L'Assemblea della Banca Cooperativa di Cividale, udita la Relazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione; udita la Relazione dei Sindaci; approva il Bilancio 1928 negli estremi di L. 10.353.563,14 in Dare ed in Avere, con l'utile netto di L. 100.305,81 da ripartirsi come segue:

il 15 per cento agli Amministratori L. 15.045,85 — il 3 per cento ai Sindaci L. 3.009,16 — il 10 per cento al Fondo di Previdenza Impiegati L. 10.030,60 — in dividendo ai signori Azionisti L. 40 mila 530 — al Fondo di Riserva L. 1000 — ai Soci scontisti L. 1.458,40 — al Fondo a disposizione del Consiglio lire 29.231,80 — Totale L. 100.305,81».

Cividale, 23 febbraio 1929 (VII).

I Sindaci:

Brosadola avv. Pietro — Carbonaro Luigi — Persoglia Giorgio.

Una festa scolastica a Purgessimo

(10). — Ieri a Purgessimo colla partecipazione della popolazione e la presenza del Podestà dott. G. Mulloni assieme alla sua gentile signora, del Direttore didattico cav. Antonio Rieppi e della maestra locale si è svolta la cerimonia della distribuzione dei premi e degli attestati agli alunni della scuola locale fatta funzionare nello scorso inverno dall'«Umanitaria» col concorso del Comune, e retta dal cappellano del luogo don Elio Molinari.

Durante la cerimonia il Direttore, il Podestà e il maestro don Molinari hanno pronunciato appropriati discorsi di incoraggiamento agli alunni, inculcando loro sentimenti di amor patrio, e di esaltazione dell'agricoltura, a cui la maggior parte di essi è destinata.

Sono stati eseguiti dei bellissimi cori, quindi ha posato davanti alla macchina del fotografo G. Brosà per un ricordo della bella cerimonia.

TEATRO SOCIALE RISTORI

Giovedì 14 corrente e fino al 17 avremo al nostro Sociale la primaria compagnia di prosa Casalini-Zanni preceduta da ottima fama per le sue brillanti commedie. Siamo certi che i cividalesi accorreranno a teatro per gustare delle ottime interpretazioni.

PER L'ADUNATA ALPINA a Roma

Alla adunata degli Alpini a Roma indetta per i giorni 6, 7, 8 aprile p. v. possono partecipare anche gli artiglieri di montagna che prestarono servizio prima, durante o dopo la guerra con le stesse facilitazioni. Perciò possono inscriversi presso la locale sezione dell'A. N. A. tutti i giorni fino al 15 corrente.

MERITATA ONORIFICENZA

Abbiamo il piacere di comunicare che il comm. prof. Pietro Domiacusic, Preside del nostro R. Liceo-Ginnasio, è stato insignito dal Ministero del Tesoro di medaglia di bronzo per l'opera zelante da lui prestata per la sottoscrizione del Prestito del Littorio.

Al comm. Domiacusic, che nell'esplicare le funzioni direttive dell'educazione scolastica porta tutto il contributo delle sue rare doti di cultura di saggezza e di patriottismo, giunga l'espressione più fervida del nostro compiacimento e della nostra ammirazione.

BENEFICENZA

Il signor Luigi Sosiero per onorare la memoria del grande invalido di guerra Cirillo Mattelicchio ha offerto L. 5 alla locale Sezione dei Mutilati.

Il 10 marzo 1929, alle ore 12.45, è santamente spirata coi conforti religiosi

Luigia Lorio

Vivamente addolorati danno il triste annuncio la sorella LAURA Ved. BELLEZZA, i nipoti ALFONSINA col marito Avv. GIOVANNI LEVI, TANCREDI BELLEZZA colla moglie LUISA ed i congiunti tutti.

I funerali, partendo dall'abitazione di Via Piave 6, avranno luogo il 12 marzo p. v. alle ore 10.

UDINE, 10 marzo 1929.

Serv. Mun. Pompe Funebri - A. Cicinelli - Udine

Oggi dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Celestino Volpe

La moglie MARIA GASPARINI, la figlia EMILIETTA, la sorella MARIA vedova URLI, il suocero, i cognati, le cognate, i nipoti addolorati ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

La salma partirà alle ore 10 di mercoledì 13 corrente dall'Ospedale Civile di Udine. I funerali seguiranno in Fagagna lo stesso giorno alle ore 11.

Fagagna, 11 marzo 1929.

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

VENDO CASA reddito 500 mensili. Volendo esercizio osteria arredamento completo. Contanti quindicimila rimanente ipoteca 6% senza spese. — Rivolgersi Trattoria «Stella d'Oro» Via Prefettura 4, Udine.

Da ADEGLIACCO
La solenne commemorazione della Conciliazione

(11) — Sotto un cielo primaverile si è svolta ieri in Adegliacco la solenne commemorazione della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Nella mattinata, oltre 300 persone si accostarono alla Mensa Eucaristica pregando per il Pontefice, per il Re e per il Duce.

Alla Messa solenne fu eseguita magistralmente musica del Perosi dalla Schola Cantorum locale, rinforzata da elementi di Feletto e Tricesimo, sotto la direzione del cav. Don Vidali.

La Chiesa, smagliante di vessilli nazionali e papali e delle associazioni cattoliche di Adegliacco, presentava un magnifico aspetto.

Alle 14.30, con le loro automobili, giungevano in paese le autorità civili, militari, fasciste. Notiamo: il Podestà geometra Cantoni, il cav. Bassani della R. Prefettura, il cav. Canciani Comandante la 3ª Coorte «Tagliamento» col ten. Bressani ed il capomanipolo Mauro comandanti la M. V. S. N. che prestava servizio d'onore alla cerimonia, il Fiduciario di Zona del P. N. F., il Segretario politico, il signor Meschioni, ecc. ecc. ed altre notabilità e una massa di amici venuti espressamente da Udine o dintorni, e varii Sacerdoti.

Il corteo, formatosi sul piazzale della Chiesa di Adegliacco, preceduto dalla fanfara locale e seguito dalle scolaresche, Balilla, Piccole Italiane, associazioni cattoliche maschili e femminili, vessilli in testa, giunse al piazzale delle scuole comunali, dove l'oratore ufficiale Sac. Cav. D.r Antonio Vidali tenne una magnifica orazione sul tema: «Il Papato e l'Italia». Non facciamo sunti del poderoso discorso del cav. Don Vidali, il quale è stato pregato dalle autorità presenti di darlo alle stampe.

Calorosi applausi accolsero la prima parte dell'importante tema e una vera ovazione accolse la fine. Le autorità si accostarono al tavolo dell'oratore per congratularsi con lui.

Terminata la conferenza, la fanfara intona gli inni nazionali, ed il coro canta il «Va, pensiero» di Verdi sotto la direzione dello stesso Sacerdote che fu nuovamente complimentato.

Il corteo poi si riordina per portarsi in Chiesa, dove è cantato un solenne «Te Deum». La Milizia armata, al comando del Tenente, presenta le armi alla benedizione del Venerabile.

In Canonica è poi offerto alle autorità un vermouth d'onore.

Alla sera si è svolta l'accademia musico-letteraria con poesie italiane e friulane, con bozzetti e cori di Verdi. Prestò servizio la fanfara locale.

E la indimenticabile festa, una vera ondata di entusiasmo religioso e patriottico, ebbe termine fra il plauso delle autorità e del popolo.

Decisamente Adegliacco si è ier affermato nei suoi sentimenti religiosi e patriottici sotto l'alta guida del Cav. Don Vidali.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Assemblea della Sezione Combattenti

(11) — Ieri alle 11 nella sede sociale si è riunita l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci della locale Sezione dell'A. N. Combattenti.

Presidente dell'assemblea fu nominato il camerata prof. Giuseppe Colarossi il quale, dopo aver constatata la presenza della quasi totalità degli iscritti, dichiarò aperta la seduta.

Il Podestà cav. Antonio Candussio, impossibilitato ad intervenire, ha giustificata la sua assenza con un vibrante telegramma di saluto a tutti i compagni d'arme.

Prima di iniziare la relazione morale, il Presidente della Sezione tenente Vittorio Mambrini, con commosse parole commemorò il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, i prodi della impresa polare e l'eroico Comandante del Prete.

Dopo un momento di religioso raccoglimento, il signor Mambrini inizia la sua relazione morale, nella quale è riassunta tutta l'opera assistenziale e patriottica svolta dall'intero Direttorio, nello scorso anno.

La dettagliata relazione morale, attentamente ascoltata dai presenti, fu alla fine accolta da vivi applausi ed approvata ad unanimità.

Anche la relazione finanziaria, fatta dai sindaci revisori dei conti tenente Florido Zamparini, Vicepodestà, e tenente Pietro Deana, fu approvata per acclamazione.

Dopo la trattazione di vari argomenti d'ordine interno, interessanti la sezione, il Presidente ten. Mambrini, ricordati i nomi dei candidati politici alla Camera corporativa, rivolgendo un deferente saluto alla Medaglia d'oro Nicolò de Carli e agli on. Leicht e Fancello, ricordò in particolar modo l'azione di autorevole appoggio svolta dall'on. Pisenti che nella sua alta carica di Prefetto fascista del Friuli riuscì a far assegnare dall'Amministrazione dell'O. P. «Sabbadini» l'attuale decorosa sede per la Sezione Combattenti di Pozzuolo. Questo accenno provocò generali applausi e l'assemblea si chiuse inneggiando all'Italia fascista, al Re Primo Soldato d'Italia e al Duce Magnifico.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
UN INCENDIO

(11) — Nelle prime ore di domenica i nostri militi del fuoco furono chiamati d'urgenza per spegnere un incendio prodottosi nei locali del Caseificio di proprietà dell'Istituto Falcon Vial. L'incendio che dalle prime indagini sembra si debba attribuire alla esagerata combustione di una stufa, minacciava di assumere grandi proporzioni per la facile esca trovata nelle grandi scansie in legno sulle quali si trovavano accatastate numerose pezze di formaggio, fu ben presto domato e circoscritto al minimo, grazie al pronto intervento dei pompieri.

I danni sono abbastanza gravi per la quantità di formaggio distrutto e si calcolano in L. 10 mila circa coperti pe... da assicurazione.

CONSIGLIO DELL'OPERAIA

Nell'ultima seduta del Consiglio di questa Società Operaia furono prese le seguenti deliberazioni:

Approvazione del rendiconto 1928. — Accolta la rinuncia del collettore signor Giacomo Fogolin e nomina in sua sostituzione provvisoria del signor G. Fogolin di Giacomo — Accolta la domanda del portabandiera tendente ad ottenere l'esonero della quota mensile. — Deciso di rimandare ad una prossima seduta alcune modifiche da farsi allo Statuto sociale vigente — Votazione di massima per una gita sociale in Cadore da farsi in breve — Accettato quale nuovo socio il signor Umberto Girardi.

ALLA CUCINA ECONOMICA

Il defunto Luigi Masotti di Savorgnano ha lasciato a questa Cucina Economica la somma di L. 300.

Da MORTEGLIANO
La nomina del Podestà

(11) — Con Decreto Ministeriale in data 10 corrente e con decorrenza da domani è stato nominato Podestà di questo Comune l'egregio e distinto camerata signor Ubaldo Placereani attualmente Commissario Prefettizio. Egli presterà domani stesso il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto ed immediatamente si insedierà nel suo ufficio.

La notizia della nomina di Ubaldo Placereani a Podestà di Mortegliano, sarà appresa col più vivo compiacimento da quella popolazione che ebbe già campo di conoscerlo e di apprezzarlo sia quale Commissario Prefettizio sia quale reggente di quella Sezione del P. N. F. A lui pertanto le più vive congratulazioni per l'onorifica nomina.

Da PONTEBBA
Assemblea generale della Sportiva

(11). — Anche questa volta i numerosissimi soci della sportiva hanno voluto dare una inconfutabile prova del loro attaccamento a questa nobile istituzione, che nel suo primo anno di vita ha saputo svolgere una proficua attività, superando molte e non lievi difficoltà. L'assemblea dell'altra sera, presieduta dal Podestà, signor Arturo Agolzer è riuscita veramente imponente, non solo per la partecipazione di quasi tutti i soci, ma anche per l'entusiasmo che ha dominato per tutto il tempo della discussione.

Fra applausi entusiastici, il benemerito segretario della Sezione signor Favaretti, ha dato lettura del rendiconto economico e della relazione sull'attività sportiva, che l'Assemblea ha approvato ad unanimità e che alla fine ha salutato con una grande ovazione. Indi si passò alla elezione del nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1929. Riuscirono eletti, alla quasi unanimità, i signori Cancianini dott. Gianni, Favaretti Cesare, Volontieri rag. Fiore, Nassimbeni Piero, Barbero Nino, ing. Giulio d'Angelo, Franz rag. Mario, Platzer Isidoro, Cotti Vittorio.

Salutati da entusiastiche acclamazioni, hanno partecipato pure all'Assemblea i valorosi sciatori Vuerich, reduci dalle gare svoltesi recentemente a Limone Piemonte.

CENA DEI CACCIATORI

L'altra sera i più esperti e rinomati cacciatori della zona si sono riuniti nella sala del Ristorante «Alla Stazione» per l'occasione riccamente addobbata con armi e trofei di caccia, per una sontuosa cena, servita con grande signorilità dal proprietario signor Vincenzo Codeluppi.

Numerosi gli intervenuti, fra i quali notiamo il cav. Bortoluzzi Capostazione principale, capitano Cilloni, signor Podestà, signor Orlandi capo del personale viaggiante, ing. D'Angelo direttore delle locali Miniere carbonifere, centurione Revelant, Faleschini rag. Franco, Cancianini Gianni, Favaretti Cesare, F.lli Englaro, Bresil Pietro in rappresentanza di un cacciatore assente, Brigadiere dei RR. CC. Ruggero, Monai Augusto, Cotti Vittorio, Rino Codeluppi, Macor Luigi, Bratti Gino e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il lieto convegno si protrasse per parecchie ore, fra la più grande animazione e la più schietta allegria. Allo spumante pronunciò un breve discorso augurale il signor Bresil, riscuotendo alla fine fragorosi applausi.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Italia Tosolini-Ragazzoni hanno offerto per l'erigendo Asilo Infantile Monumento ai Caduti:

Cancianini Umberto — Fiori prof. Giacomo — Agolzer Arturo — Schiavi Giulio — Ciro Barbaro — Franco Faleschini L. 10 ciascuno

Bearzotti Guido — Rodolfo Buliani — Gervasi dott. Giovanni L. 5 ciascuno.

Diego Schiavi L. 100 — Totale L. 175.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Da GEMONA
I lavori disposti dal Comune per la frazione di Ospedaletto
L'impiego della Milizia

(11) — Oggi, sotto i migliori auspici, si sono iniziati i lavori di ampliamento e deviazione della roggia nella frazione di Ospedaletto. Lavori molto opportuni, per alleviare la forte disoccupazione locale.

La deviazione del canale d'acqua inoltre è più che necessaria, perchè nei tempi di pioggia quei laboriosi frazionisti si vedevano allagare le cantine e le strade, ricevendo danni non indifferenti.

Il Podestà signor Giuseppe Stroili ha disposto che ai lavori vengano addetti i disoccupati iscritti al Fascio arruolati nella M. V. S. N.

Questo provvedimento è stato molto apprezzato nelle file delle Camice nere.

I militi che porteranno a termine lo suddetto lavoro sono per di più tutti della frazione di Ospedaletto.

GLI AVANGUARDISTI DI TARCENTO in gita

Ieri furono qui in gita gli avanguardisti ciclisti della vicina città di Tarcento. Il manipolo giunse ordinato fresco disciplinato, destando molta ammirazione. Dopo una visita alla nostra vetusta e storica città, gli avanguardisti ripartirono.

BENEFICENZA ALL'O. N. B.

Nell'elenco di ieri è stato ommesso il nome del signor Antonio Tessitori che offerse all'O. N. B. in memoria di Carluccio Fantoni L. 5.

Offrirono pure L. 5 ciascuno allo stesso scopo l'ing. cav. Renato Raffaelli e R. Direttore didattico prof. Zumino.

Da TARCENTO
NEL FASCIO

(11). — Il Segretario politico, procedendo al riordinamento della Segreteria del Fascio, ha chiamato il camerata insegnante Antonino Giuffrè ad assumere l'ufficio di amministrazione del Fascio in collaborazione col segretario amministrativo.

SINDACATO DEI COMMERCIANTI

Il Delegato mandamentale dei commercianti prof. rag. Manfrin, con recente provvedimento ha disposto che la segreteria mandamentale dei commercianti sia assunta dalla giovanissima camicia nera Italo Larese, figlio del nostro Direttore del Dazio.

Al giovane sindacalista giungano le espressioni del più vivo compiacimento dei camerati e degli amici.

NEL SINDACALISMO OPERAIO

Il signor Giulio Ciardi che con solerzia, passione e disinteresse ha saputo reggere il sindacalismo operaio mandamentale, chiamato dalla fiducia del Segretario politico a sostituirlo nelle eventuali sue assenze ha rassegnato ultimamente le dimissioni dalla carica di fiduciario comunale sindacale inviando un saluto di ringraziamento al Fascio, al Segretario generale sindacale, al Fiduciario sindacale di zona, al Delegato mandamentale dei commercianti, all'ingegnere Tentori ed al Segretario del Sindacato operai di Bulfons.

UN ATTESTATO AL SIG. LARESE

Il Consorzio dei commercianti per la amministrazione del Dazio, decaduto ultimamente per decorrenza di termini, ha voluto rilasciare al Direttore del Servizio daziario, signor Riccardo Larese un attestato che è documento di vero e giusto riconoscimento delle alte doti del fedelissimo camerata.

Eccovene il testo:

«La delegazione consorziale sottoscritta, attesta che il gestore signor Riccardo Larese, nei cinque anni di servizio, (1924-1928), prestato presso il Consorzio suddetto, si è rivelato un funzionario zelante ed onestissimo fino allo scrupolo, energico, intelligente, diligente e compitentissimo in materia daziaria, accattivandosi l'incondizionata fiducia dei consorziati.

Fatto segno da qualche incapace ed indegno a guerra spietata, il signor Larese ha potuto riaffermare luminosamente la correttezza del suo operato.

La delegazione sottofirmata, in riconoscimento degli alti meriti del signor Larese, ha deliberato di rilasciargli, di sua iniziativa, il presente attestato.

Il Presidente: Gonisvatti Valentino — I membri: Giovanni Dal Mas, Olvino Morgante, Tomada Giovanni, Gio. Batta Toffoletti, segretario».

I camerati del signor Larese si astengono, ritenendolo superfluo, da qualsiasi commento.

L'ORARIO DEL FASCIO

L'ufficio del Fascio rimane aperto il giovedì dalle 17 alle 19, la domenica dalle 10 alle 12 e negli altri giorni della settimana dalle ore 18 alle ore 19.

Cronache Goriziane

Per la celebrazione del pane

GORIZIA, 11.

Convocati dal Podestà senatore Bombig si raccolsero nella sala maggiore del Municipio gli esponenti degli Enti locali interessati e le autorità cittadine allo scopo di prendere accordi per la organizzazione della celebrazione del pane che, sotto gli auspici del Governo Nazionale e per iniziativa dell'Opera Italiana «Pro Oriente», avrà luogo, in tutto il Regno, nei giorni 13, 14 e 15 aprile p. v.

Dopo una esauriente discussione venne nominata la Giunta esecutiva a far parte della quale furono chiamati i seguenti signori: cav. prof. Giorgio Trebbi Preside del R. Liceo, presidente; Rina Massi delegata provinciale per i Fasci femminili, prof. Francesco Pagliero, cav. Leone Candido, cav. Giuseppe Menon, membri.

Baracca in fiamme
L'arresto dell'incendiario

Ieri notte scoppiava improvvisamente un violentissimo incendio in una baracca di proprietà di Stefano Furlan, residente a Piedimonte del Calvario, 28, baracca che il Furlan aveva adibita ad uso stallo e deposito attrezzi rurali. Il fuoco, data la natura della costruzione, si propagò rapidamente, avviluppando ben presto tutto lo stallo. Perirono così nelle fiamme divoratrici due cavalli da tiro, una mucca, un vitello e una vitella.

I carabinieri di Piedimonte del Calvario, accorsi sul posto premurosamente, dopo di aver partecipato all'opera di spegnimento, iniziarono tosto le indagini per assodare eventuali responsabilità. Fu così possibile, dalle orme nel terreno umido e molle, la presenza di un uomo che, dopo di aver incendiato il fieno raccolto nello stallo, fuggì per i campi circostanti. Seguendo le orme si potè accertare che l'individuo abitava in quei paraggi, per cui, dopo molte altre considerazioni e ricerche, si potè accertare che l'incendiario altri non poteva essere se non Giuseppe Voncina, di 32 anni, da Scofla Locà, cittadino ugoslavo, famiglio presso il carradore Riccardo Cocianci. Si potè anche assodare che la ragione che indusse il Voncina a commettere il tristo fatto era dovuta a vecchi rancori e ruggini e che il fuoco fu comunicato allo stallo per vendetta. Gli stivali, coi chiodi, combaciavano infatti perfettamente con le orme degli stivali indossati dal Voncina.

Le indagini continuano per accertare eventuali altre responsabilità.

Sul posto si recò il P. M. cav. uff. dr. Tripani col suo segretario particolare per i necessari rilievi.

Il Voncina è stato tradotto agli arresti mandamentali di via Nazario Sauro.

I danni causati dal fuoco ascendono a circa 25 mila lire, coperte di assicurazione.

Grave investimento automobilistico

Sulla strada Gorizia-Farra rimaneva ieri vittima di un grave infortunio automobilistico Quirino Cossar, di Quirino, di 17 anni, abitante a Ruda, il quale ebbe a riportare lesioni in varie parti del corpo con commozione cerebrale, dovuta alla frattura della base del cranio. Lo sventurato giovane fu soccorso premurosamente da alcuni militari e da pietosi cittadini che, dopo di averlo caricato sopra una macchina, lo trasportarono al Sanatorio «Villa S. Giusto», dove giunse in pietosissime condizioni.

Spara contro il proprio fratello

Ad Oslavia, verso il tocco, è avvenuta una violentissima rissa tra due fratelli che poteva avere un tragico epilogo. Giovanni Miklus, agricoltore, abitante al N. 72 di Oslavia, dopo di aver invitato ad un appuntamento il proprio fratello Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Ponte Isonzo 47, dopo brevissimo alterco, per vecchie ruggini dovute ad interesse, gli sparava a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, colpendolo alla testa. Il Giuseppe riusciva a fuggire e mettersi in salvo nell'osteria Marinic, dove si ebbe le prime medicazioni.

La Croce Verde, avvertita del fatto, si recò prontamente sul posto, trasportando il ferito all'Ospedale comunale, dove gli riscontrarono una ferita di striscio alla regione intero-parietale, un'altra alla regione sopraorbitale destra e una di striscio alla regione frontale destra. Il Direttore della Croce Verde signor Lello Baggiani, capomanipolo della M. V. S. N., dopo di aver assunto sul posto i necessari rilievi, procedeva all'arresto del feritore che fu trasportato alla stazione dei Reali Carabinieri di via Nazario Sauro.

Una rapina
sulla strada di Villanova di Farra

Ieri sera, verso le 24, Irma Tonetti, di 18 anni, da Villanova di Farra, addetta al lavoro notturno presso gli opifici Brunner di Piedimonte del Calvario, mentre ritornava a casa con la propria bicicletta, giunta in prossimità della località Boschetta, fu affrontata da due sconosciuti mascherati i quali le ingiunsero di scendere dalla macchina, minacciandola con nodosi randelli.

La disgraziata Irma colta da vivo panico, non si oppose e scese dalla bicicletta. Allora quei due ribaldi la derubarono della borsetta che teneva appesa sulla bicicletta, contenente L. 64.20, impossessandosi anche della bicicletta. Poi, tutta piangente, l'abbandonarono sulla strada, scomparendo in macchina nell'oscurità della notte.

Giunta a casa, la Tonetti denunciò il fatto ai carabinieri i quali si portarono sul posto ma non trovarono traccia di colluttazione. La macchina fu rinvenuta in un fossato.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 10 marzo 1929

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.73	754.48	754.28
Pressione al mare	767.14	765.54	765.40
Temperatura	3'4	13'1	10'6
Umidità (0-100)	63	47	92
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	5	6	0
Stato del tempo	inc.	inc.	s. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 13,4

Temperatura minima: 1,8

Acqua caduta: mm. 0,0

Lunedì 11 marzo 1929

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752,20	752,55	753,14
Pressione al mare	763,33	763,68	.64,33
Temperatura	6'8	8'0	8'2
Umidità (0-100)	95	74	82
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 9,9

eTmperatura minima. 5,9

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 11. — Situazione barica: L'anticiclone europeo si è scisso in due nuclei, uno sull'Inghilterra (768) e un altro sui Balcani (760). La bassa pressione nell'Europa settentrionale si è approfondita e distesa verso il sud. Una leggera depressione si avanza dalle coste marocchine e tunisine.

Probabilità. Temperatura generalmente buona. Gli annuvolamenti però saranno più frequenti ed estesi a quasi tutta l'Italia; prevalenza di venti moderati meridionali con componente ad oriente. Mare Adriatico mosso, alquanto agitato il Tireno e il Jonoi. Temperatura quasi ovunque in aumento.

:: CRONACA UDINESE ::

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di numerose corrispondenze dai vari centri della Provincia e di cronache locali comprese interessanti convocazioni sindacali.

Attività Sindacale

Unione provinciale

Sindacati fascisti del commercio

Riunioni dei Direttori

Si porta a conoscenza dei Segretari Provinciali e dei componenti i Direttorii dei Sindacati sottosegnati che in settimana saranno tenute le seguenti riunioni presso la sede dell'Unione Provinciale (Piazzetta Valentinis, Udine), presiedute dal Vice-segretario dell'Unione:

— Sindacato Provinciale del personale di Albergo e Mensa — Mercoledì 13 c. m. alle ore 14.30.

— Sindacato Impiegati Dipendenti del Dazio Consumo — Giovedì 14 corrente alle ore 19.

— Sindacato Impiegati di Assicurazione — Venerdì 15 corr. alle ore 19.

— Sindacato Provinciale Venditori Ambulanti — Sabato 16 corr. alle 20.

— Sindacato Infermieri — Domenica 17 corrente alle ore 9.

— Sindacato Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio — Domenica 17 corrente alle ore 10.

L'ordine del giorno che verrà trattato da ciascun Sindacato è stato comunicato direttamente ai Segretari provinciali e di Sezione, che avranno cura di darne comunicazione personale a ciascun dirigente.

Tesseramento ed iscrizioni

I signori Segretari provinciali, i signori Fiduciari delle quattro Zone (Tolmezzo, Gemona, Pordenone e Cervignano) e tutti i signori Fiduciari comunali sono pregati di voler disporre perchè sugli appositi blocchi per il tesseramento delle varie categorie dipendenti dalla Unione Provinciale del Commercio, venga messo in evidenza la categoria alla quale appartiene il lavoratore, con la dicitura «Sindacati del Commercio». Ciò per agevolare la statistica della Unione Provinciale e per evitare ritardi nella compilazione e spedizione delle tessere che, come è noto, sono diverse, a seconda delle varie Confederazioni Nazionali, alle quali appartengono le numerosissime categorie dei lavoratori iscritti nei vari Sindacati di [illegible]

Fiduciari di Sezione residenti in Provincia

I signori dirigenti Sindacati di Zona e Fiduciari Sindacali di tutti i Mandamenti della Provincia sono vivamente pregati di far pervenire i nominativi dei capi-sezione dei vari sindacati dipendenti da questa Unione Provinciale, come da modulo già loro trasmesso, per completare al più presto la designazione dei Fiduciari capi-sezione di tutti i Sindacati dipendenti dalla Unione provinciale del Commercio residenti in provincia.

Il ritorno di S. E. il Prefetto

Stamane, col direttissimo delle 9.27, S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. dottor Motta, reduce da Roma, ove ha partecipato alla riunione dei 92 Capi di Provincia e all'Assemblea quinquennale del Regime, sarà di ritorno a Udine per riprendere l'attività inerente alla sua alta carica.

Istituto Fascista di Cultura

"Il Piave,,

Stasera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il capitano dottor Giuseppe Luciano Feruglio terrà una conferenza sul tema: Il Piave».

Il dotto conferenziere, noto al nostro pubblico, nel porre in evidenza le due tendenze in contrasto finò dall'anteguerra, nei riguardi della difesa sul Piave, e nello svolgere la gigantesca battaglia lumeggerà e rievocherà la grande figura del Maresciallo Luigi Cadorna.

Rivista degli autoveicoli

in Piazza Umberto I

Tutti i proprietari di autocarri, rimorchi ed autobus, invitati mediante precetto per la rivista in Udine, nei giorni 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 18 corrente, devono presentarsi secondo l'ordine ci invito, dalle ore 8 del mattino alle 16.

Si raccomanda vivamente di ottemperare con precisione a scanso di provvedimenti.

Per il ricordo a Romeo Battistig

sul Ponte di Sagrado

Raccolte dalla Sezione Volontari di Guerra: Marni Luciano da Cormons lire 25 — Gioacchino Bassi L. 10.

Pervenute al comm. Ugo Zilli: Società Friulana Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie L. 30 — Faleschini cav. uff. ing. Luigi L. 25 — Famiglia maestro Moreno L. 15 — Conti cav. uff. Giuseppe L. 10 — Gennaro Umberto L. 10 — Rossini cav. Carlo da Gemona L. 10.

Somma precedente L. 4196,55 — Totale L. 4331,55. (Continua).

Una ordinanza della P. S.

L'autorità di P. S. ha ordinato la chiusura del Cinema Cecchini per i giorni 11 e 12 perchè domenica scorsa il numero degli spettatori ammessi nei posti in piedi era superiore di molto a quello stabilito dalla Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblici spettacoli.

Una solenne celebrazione del giubileo papale

Domenica, nel pomeriggio, si è svolta una solenne manifestazione cui hanno partecipato migliaia di fedeli. Alle ore 15 S. E. l'Arcivescovo rivolse al popolo adunato nella Basilica delle Grazie, nobili parole illustrando il significato del Giubileo sacerdotale di Pio XI e la straordinaria indulgenza concessa da Sua Santità con l'intento di ravvivare viepiù la fede nei cuori.

Dopo, si è formata una imponente processione che, per via Manin, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto e Piazza del Duomo si è fermata nella Metropolitana. Quindi fra due ale di cittadini reverenti, la grandiosa processione ha percorso via dei Teatri, piazza XX Settembre, via Paolo Canciani, via Poscolle e Viale Venezia, recandosi al Cimitero Monumentale. Nel sacro recinto sono state celebrate altre preci e S. E. mons. Nogara ha pronunciato un breve discorso.

Restituzione di tasse di scambio

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica:

Il Ministero delle Finanze con decreto 12 febbraio 1929 N. 31199 ha stabilito che agli effetti della restituizone della tassa di scambio in ragione di L. 0.50 per cento del valore della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti di seta artificiale esposti dal 1° gennaio al 30 giugno 1929, il valore medio della cellulosa, in relazione al peso dei prodotti di seta artificiale indicato nella bolletta di esportazione, sia determinato in lire 2.60 per ogni chilogramma di prodotti esportati.

***

Lo stesso Ministero con decreto 28 febbraio 1929 N. 32918 ha stabilito che agli effetti della restituzione della tassa di scambio in ragione di L. 0.50 per cento del valore del cotone contenuto nei prodotti di cotone esportati dal 1° gennaio al 30 giugno 1929, il valore medio del cotone greggio da attribuirsi al quantitativo di cotone indicato in peso nella bolletta di esportazione agli effetti della restituzione dei dazi di confine, sia determinato in lire 9.30 il chilogramma.

Morto per infezione provocata dai geloni

L'altro ieri è morto all'Ospedale Civile, in seguito ad infezione, il ventiduenne Gino Pravisani di Salvio e di Libera Zilli, abitante in via Marsala 57.

Il povero giovane soffriva di geloni ai piedi e le piaghe si ulcerizzarono determinando l'infezione del sangue e lo irreparabile decesso.

Grave malore

Ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale il giovane Dionisio Pauloni di Orzano il quale, mentre trovavasi in bicicletta sul ponte del Torre, fu colto da improvviso malore.

Il medico di guardia lo riscontrò affetto da lipotimia.

Cadendo dalla bicicletta egli si era prodotto anche lievi escoriazioni al viso o alla mani.

La prognosi è riservata.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto ing. Quirico Scala hanno versato lire 10 ciascuno alla locale Casa di Ricovero i signori: comm. Luigi Fabris — Francesco Orter — cav. Fabio Braida — co. Fabio Lovaria — co. Cesare Colloredo — dr. Luigi Canciani — Enrico Santi — avv. Fabio Celotti — cap. Tarcisio Zanier — Bernardi Romano — Riccardo Cremese — avv. Secondo Zanuttini — Giovanni Ostermann — Lucio De Gleria — Ettore Driussi — Giuseppe Colautti — Antonio Paolini — Dorta e Fantini — Totale L. 180.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e salsiccia - Cotolette alla milanese - Contorno.

Stato Civile

dal 10 al 11 marzo 1929

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 3 — Totale nascite n. 5.

Pubblicazioni di matrimonio

Gabriele Teodoro magazziniere con Pecoraro Anna casalinga.

Morti

Buttol Anna vedova Panazzolo fu Luigi di anni 57 casalinga — Lorio Luigia fu Luigi di anni 87 agiata — Floreanini Perina vedova Passalenti fu Valentino di anni 66 possidente — Valente Olivaro di Michele di mesi 4 — Lanfergo Maria vedova Antonfucomi fu Francesco di anni 70 casalinga — Brigiacco Vigevani Aspasia fu Cristodulo di anni 60 civile — Nonis Iuri Maria fu Gio. Batta di anni 71 casalinga — Pravisano Gino Antonio di Silvio di anni 22 meccanico — Falaschi Oreste di Agostino di anni 40 R. Impiegato — Pinosa Pio di anni 77 muratore — Di Sandri Caterina ved. Strma fu Antonio di anni 63 casalinga — Lospalti Luciano di mesi 8 — Modonutti Antonia ved. Carmi fu Giuseppe di anni 57 casalinga — Totale morti n. 14.

Cronaca dello Sport

Treviso b. Udinese 4-0

TREVISO, 10.

L'Udinese ha subito ieri per opera della squadra di Treviso la più bruciante sconfitta della stagione. E non ci sono scusanti da addurre. Un secco quattro a zero che indubbiamente avrà sorpreso anche i maggiori pessimisti. Non viene difficile però spiegarsi le cause dell'odierna sconfitta bianco-nera. Già da qualche domenica l'Udinese camminava con difficoltà e stentatissime furono le vittorie su squadre dal nome meno sonante, come pure il largo bottino colto nella partita contro la Trento non era sufficiente per assicurare sul rendimento della squadra. Oggi la compagine friulana, opposta ad avversari veloci decisi, volonterosissimi, smaniosi di una clamorosa affermazione, sono stati battuti in pieno, travolti — nel secondo tempo — dalla insospettabile vitalità di un Treviso pieno di brio e di grande coraggio.

I bianco-neri non sapendo opporre un gioco altrettanto deciso quanto improvviso, si sono attaccati dal lato tecnico, che logicamente è sempre il sistema migliore per «smontare» l'ardore, la focosità dell'avversario, ma ohimè, oggi meno di sempre, non era mestiere per il quintetto d'attacco che dopo un felice inizio è andato lentamente zoppicando fino a spegnersi. E così l'Udinese non ha nemmeno saputo ridurre la sconfitta che in così grande misura è data anche dalla perfida giornata in cui ha incappato Cassetti, il valoroso difensore della rete, l'artefice di tante belle vittorie bianco-nere.

Anche i terzini non sono stati sempre chiari nello «sbrogliare» e questo loro lavoro faticagnoso deve avere messo talvolta nell'incertezza anche Cassetti, che si ricorderà a lungo delle due uscite intempestive che hanno costato altrettanti goals.

La linea mediana invece è stata la parte migliore della squadra. Bonino ha disputato forse la più bella partita della presente stagione. Instancabile preciso e generoso ha vinto il confronto con tutti i giocatori in campo, come pure Zilli si è imposto all'ammirazione per il suo gioco accorto e redditizio.

Vogliamo occuparci ancora della linea di attacco che è pur sempre l'eterna quistione della squadra. Francamente quella bianco-nera è una povera linea che non sa praticare il gioco con un vero sistema. Non vi fi percezione, poco controllo, rarissimi smarcamenti scarso tiro e notevole imprecisione.

La tabella di classifica vorrebbe contraddirci, ma oggi che siamo alla diciottesima partita e che abbiamo passato in rivista tutte le squadre contendenti del girone possiamo pensare che i 43 golas segnati dall'Udinese, sono stati colti in gran parte da una prima linea in edizione un po' migliore alla attuale e contro squadre giovani od altre, ancora in periodo di preparazione. Se si osserva il rullino di marcia, noi troveremo l'Udinese vittoriosa sui facili campi dove sono passate tutte le squadre che vanno per la maggiore, vittoriosa di misura dove non mancavano i fattori di favore e battuta dove lo avversario allineava soltanto una valorosa difesa. Cade dunque la fama con il goal-average vorrebbe far salire la squadra friulana e necessariamente bisogna entrare nella decisione di provvedere per dare maggior vigore e sviluppo tecnico alla linea d'attacco.

Può darsi che malgrado la presenza di un allenatore di ottima fama, vi sia qualche elemento che non sia propriamente atto per coprire il ruolo di attaccante. Questione tecnica, siamo d'accordo e non tutta di nostra competenza ma pure osiamo porre un consiglio che vorrebbe avere il valore di dare solo un po' di coraggio nel prendere qualche decisione. Per esempio alla prova di qualche elemento ed il conseguente spostamento di qualche altro.

Si potrà avere in risposta che la Società non ha pronto il materiale «uomo» come pure si potranno trovare delle idee contrarie a muovere il sestetto difensivo. Siamo invece del parere che i valori singoli, vadano distribuiti in modo che alla forza difensiva risponda in egual misura quella penetrativa. Noi vedremmo ben volentieri ad esempio Zilli «inside» anche se si rende difficile la sua sostituzione, come pure qualche altro tentativo si potrebbe fare nelle vicine e non difficili partite che si giocherà in casa.

Non bisogna dimenticare che all'Udinese è riservato un duro finale di campionato. Bisogna rendere la visita su tre campi difficilissimi ma dove la vittoria conterebbero assai di più: Monfalcone, Faenza, e Forlì. Ma per superare almeno qualcuno di questi ostacoli decisivi è necessario portare sui detti campi oltre alla volontà superiore, una squadra attrezzata di un'arma di punta pronta a ferire.

Non siamo severi oggi nel giudicare la squadra, unicamente perchè un giorno di mera sventura ha travolto l'Udinese, ma lo facciamo perchè abbiamo ancora presente le insoddisfacenti prove delle ultime domeniche, prove che non consentono di nutrire alcuna fiducia per sostenere le dure battaglie di questo combattuto campionato.

Prima di passare alla cronaca in forma telegrafica (poichè ragioni di spazio non ci permettono di dilungarci) applaudiremo alla squadra di Treviso che rimessa in efficienza marcia alla riconquista di qualche posizione perduta. Il più bel elogio che si può fare è questo: «che qualunque squadra del girone C avrebbe oggi fatto meglio di quanto ha fatto l'Udinese, ma che difficilmente oltre squadre che vanno per la maggiore avrebbero saputo imporsi al suo indiavolato gioco».

Primo tempo: venti minuti di prevalenza udinese senza nulla di concreto. Pochi tiri imprecisione. Poi Treviso riesce a bilanciare il gioco. Al 37', un'accidentale caduta di un attaccante bianco celeste, vista dall'arbitro come una scorrettezza di Gerace, provoca un rigore ai danni dell'Udinese. Brandi non ha difficoltà a segnare.

Ripresa: Aggressività trevigiana, al 10' secondo goal da pochi passi per indecisione della difesa bianco-nera. Al 16', complice Cassetti, altro goal pressochè del tipo N. 2. Al 21' Treviso chiude la serie con Fessina. La partita è virtualmente finita. Treviso vivo di entusiasmo e l'Udinese combatte ormai senza fede di risalire il forte passivo.

G. Maseri

Serenissima S. Osvaldo b. S. Gottardo 3-1

Come era stato previsto, la partita giocata sul campo di S. Osvaldo è rimasta incerta fino alla fine, dato il magnifico serrate dei bianchi che per ben trenta minuti del secondo tempo assalirono ininterrottamente la porta di Fiorio.

Il sereno andamento della partita non ha impedito per altro che qualche giocatore rosso-nero (sia pur casualmente) uscisse contuso dal campo.

Nel primo tempo, segnava al 20' Dorigo I, con un magnifico colpo di testa, e nel secondo tempo Borsari su preciso cros di Caiti.

Il S. Gottardo segnava al 13' e manteneva una netta superiorità, sino a quando al 38' Caiti infilava di prepotenza, per la terza volta la rete dei bianchi.

Autorevole ed ottimo l'arbitraggio del signor Franceschinis.

Squadra vincente: Fiorio, Rosso e Del Mestre — Prosdocimo II., Prosdocimo I. e Serani — Caiti, Borsari, Moretti, Dorigo I. e Pizziolo.

ULTIME NOTIZIE

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 11.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

L'Accademia d'Italia

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento con cui viene attribuito alla Reale Accademia d'Italia, in correlazione con gli scopi ad essa assegnati dalla legge istitutiva, il compito di curare che all'estero sia adeguatamente conosciuta l'attività scientifica e [...]a italiana, compito già spettante al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Inoltre ha approvato uno schema di provvedimento per effetto del quale la Reale Accademia d'Italia entra a far parte della Unione Accademica Nazionale già costituita con R. Decreto 1° novembre 1923, in conformità dell'impegno assunto dagli Stati aderenti alla Unione Accademica Inernazionale. Con queso provvedimento si stabilisce che nel Consiglio direttivo della Unione Accademica Nazionale la Reale Accademia d'Italia debba essere rappresentata dal proprio Presidente, al quale spetta la presidenza del Consiglio stesso. Si stabilisce inoltre che il Consiglio tenga le sue adunanze nella sede della Reale Accademia d'Italia anzichè in quella della Regia Accademia dei Lincei, come finora si è praticato. Sono state altresì inserite in questo schema di provvedimento alcune disposizioni concernenti gli scopi, la costituzione e il funzionamento della Unione Accademica Nazionale.

Altri provvedimenti

Il Capo del Governo, ministro degli Interni, ha poi sottoposto al Consiglio, che lo ha approvato, tra gli altri, uno schema di provvedimento con il quale si conferiscono al Comune di Trieste, per la durata di sei mesi, poteri straordinari per l'assestamento degli uffici e dei servizi e la dispensa del personale.

Il Ministro della Giustizia ha in seguito sottoposto al Consiglio, che lo ha approvato, uno schema di decreto relativo al sistema di pubblicità dei diritti immobiliari nei libri fondiari delle nuove province;

— Uno schema di decreto che proroga il termine per fare la dichiarazione di elezione e di conservazione della cittadinanza nel territorio delle nuove province. Allo scopo di acconsentire agli interessati appartenenti alle nuove province di fare le dichiarazioni di elezione e conservazione di cittadinanza prescritte dall'art. 2 del regio decreto 27 ottobre 1927, è stato disposto, con il provvedimento anzidetto, che le dichiarazioni possono essere utilmente presentate fino al 31 dicembre 1929.

Successivamente il Consiglio, dopo aver approvato altri schemi di provvedimenti di ordinaria amministrazione, riguardanti i dicasteri delle Finanze e delle Colonie, ha chiuso i suoi lavori.

La seduta ha avuto termine alle ore 12. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani 12 corrente alle ore 10.

L'adunata dei Presidenti degli Enti Sportivi

ROMA, 11.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'adunata dei Presidenti degli Enti sportivi delle Federazioni provinciali fasciste, promossa da S. E. Turati, si è tenuta oggi in una sala di palazzo Littorio. Il Segretario del Partito ha chiaramente e diffusamente illustrato il compito di controllo, propulsione e coordinamento delle attività provinciali affidato agli Enti in relazione anche alle nuove norme disciplinatrici della Carta dello Sport.

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO ha ricevuto il generale Ezio Garibaldi il quale gli ha fatto omaggio di una copia del suo volume di studi storici e politici «Il Fascismo garibaldino» pubblicato nelle edizioni di «Camicia rossa».

Le insegne del Santo Sepolcro al Re, alla Regina e al Duce

ROMA, 11.

Una Commissione di Cavalieri del Santo Sepolcro, composta del Balì di Roma marchese Persichetti-Ugolini, nipote di S. S. Pio XI, di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon e del marchese Godi di Godio, ha, nel pomeriggio di oggi, consegnato a S. E. il Capo del Governo le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro.

Nel mattino la stessa Commissione aveva consegnato le insegne dello stesso grado a S. M. il Re e quelle di Dama di prima classe a S. M. la Regina.

Giornali in contravvenzione

ROMA, 11.

Poichè alcuni giornali, contravvenendo al disposto dell'art. 5 del regolamento sul riposo festivo delle aziende giornalistiche, disposto al quale il competente ufficio aveva fatto richiamo anche di recente, sono stati stamane messi in vendita prima delle ore 12, l'autorità di P. S. ha provveduto alla denunzia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

La Conciliazione celebrata a New York

NEW YORK, 11.

Nelle 440 chiese della Diocesi di New York è stata ieri celebrata con solenni cerimonia religiose la conciliazione tra l'Italia e il Vaticano.

Nella cattedrale di S. Patrizio il cardinale Hayes ha celebrato una messa pontificale ed ha invocato la protezione celeste per il Re d'Italia, per S. E. Mussolini, per il Governo e per il popolo italiano.

Il Rev. Glorey ha pronunciato poi un sermone illustrando le relazioni tra la Chiesa e lo Stato e mettendo in evidenza la potestà spirituale del Pontefice per la pace delle Nazioni.

COMMENTI FRANCESI al discorso del Duce

LONDRA, 11.

I giornali commentano il discorso pronunciato ieri da S. E. Mussolini.

Il «Times» mette in rilievo l'austera sobrietà del discorso del Capo del Governo italiano, in contrasto con lo smagliante splendore dell'ambiente.

Il «Manchester Guardian» crede che il discorso è intonato alla massima moderazione tanto nelle direttive della politica internazionale italiana quanto nei confronti della situazione interna.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	TRIESTE 11	MILANO 8	MILANO 11
Rend. 3.50 %	72.—	72.10	71.25	71.32
Consol. 5 %	83.—	83.05	83.—	83.—
Prest. Littor.	83.—	83.05	83.—	83.—
Obbl. Venezi	75.30	75.30		
Francia	74.60	74.62	74.59	74.61
Svizzera	367.35	367.50	367.35	367.40
Londra	92.68	92.69	92.64	92.62
New York	19.06	19.06	19.07	19.06
Berlino	453.50	453.75	453.20	453.50
Vienna	269.—	269.—	269.—	268.75
Romania	11.35	11.35	11.35	11.40
Belgio	265.50	265.75	265.25	265.40
Spagna	283.—	284.—	284.—	285.—
Praga	56.60	56.60	56.65	56.65
Ungheria	333.25	333.25	333.—	333.—
Albania	366.50	366.75	366.—	366.—
Jugoslavia	33.57	33.57	33.65	33.62
Grecia	24.75	24.75	24.76	24.75

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

(Autorizzazione Prefettizia Milano N. 6807 — 1928).